



Gianluigi Buffon, da cinque domeniche imbattuto: quella di Livorno è stata la 500esima partita in Serie A. FOTO DI DANIELE BADOLATO/LAPRESSE

Il sorpasso della Juve

Una notte al comando: Llorente fa il top player

MASSIMO DE MARZI
LIVORNO

REGINA (ALMENO) PER UNA NOTTE. IN ATTESA DI ROMA-CAGLIARI, LA JUVE OPERA IL SORPASSO SUI GIALLOROSSO E PER LA PRIMA VOLTA IN QUESTA STAGIONE SI TROVA DA SOLA IN VETTA, VINCENDO DI FORZA A LIVORNO MALGRADO L'EMERGENZA DIFESA. I bianconeri soffrono per un tempo, imbrigliati dalla perfetta organizzazione tattica degli avversari, che privi dello squalificato Paulinho imbottiscono la zona centrale e raddoppiano in ogni zona del campo, con Nicola che chiede a un centrocampista d'attacco come Siligardi di marcare a uomo Pirlo in fase di non possesso. E tutti gli amaranto, scossi dal dramma di Luci (che alla vigilia aveva raccontato della gravissima malattia del figlio, al quale è stato dedicato un enorme striscione in curva,

A Livorno soffre un'ora poi lo spagnolo insacca con una bella girata volante. Raddoppio del solito Tevez. L'emozione dello stadio per il capitano Luci

IL FATTO

Tutti per il figlio di Luci «Un farmaco per Marco»

Striscione di solidarietà e raccolta fondi al Picchi prima della sfida con la Juve per sostenere la ricerca contro la malattia che ha colpito Marco, il bambino del capitano Andrea Luci. «Insieme a te... capitan, per la più grande delle battaglie. Sosteniamo la ricerca per la Fop». Con queste parole scritte su uno striscione di 60 metri che copriva l'intera curva Nord, i tifosi amaranto si sono stretti intorno a Luci, che ha ringraziato tutti: «Adesso troviamo un farmaco».

con tanto di raccolta fondi), sembravano dare quel qualcosa in più, giocando per il loro capitano.

RE LEONE

La tattica del Livorno funziona per quasi un'ora, con Bardi costretto solo a sbrigare lavoro di ordinaria amministrazione, poi la formazione di Conte inizia a salire di giri e a fare la differenza ci pensa un giocatore che a inizio campionato sembrava un ufo rispetto al resto della compagnia: Fernando Llorente non sarà un top player, ma sicuramente è migliore di quel Matri venduto (a peso d'oro) al Milan, per la cui cessione Conte si era tanto lamentato a fine mercato. Partito titolare in estate e retrocesso poi a riserva, col rilancio di Vucinic a fianco dell'intoccabile Tevez, per Llorente si parlava di boccatura e già qualcuno ipotizzava una cessione a gennaio. Riproposto titolare contro il Verona, da quella partita e da quel gol è iniziata la risalita dello spagnolo, poi sono arrivate le due reti nella doppia sfida Champions contro il Real, quella che ha dato il via al largo successo contro il Napoli, prima della super prova di ieri in cui è stato il 're leone' che si è mangiato quasi da solo un ottimo Livorno. Dopo aver provocato un possibile rigore (ma sul suo tocco l'arbitro Massa ha giudicato involontario il braccio largo di Ceccherini), ha firmato l'1-0 su cross di Pogba con un destro al volo da autentico centravanti, poi si è portato a spasso due difensori e ha offerto un assist al bacio per il raddoppio di Tevez. E non è un caso che subito dopo l'Apache abbia indicato lui alla curva bianconera quale protagonista del gol e che tutti i compagni lo abbiano festeggiato con particolare calore.

«SO CHE UOMO È»

Il Livorno, che aveva messo in piedi una perfetta partita difensiva, ha provato a cambiare spartito dopo lo svantaggio. Nicola ha pescato dalla sua panchina, ma gli avanti labronici hanno fatto il solletico a Buffon nel giorno in cui il portiere festeggiava le 500 gare in serie A. Nel finale la Juve avrebbe potuto dilagare, con Coda che ha rischiato di siglare un clamoroso autogol, ma i bianconeri si sono limitati ad amministrare, pensando forse anche alla partita di Champions contro il Copenaghen, di sicuro lo ha fatto Antonio Conte, inserendo Quagliarella e il ritrovato Vucinic nelle battute conclusive. E quella Signora che dopo il k.o. di Firenze era finita nel mirino della critica, oggi nel confronto con la scorsa stagione si ritrova a +1, quando per settimane si era detto che non aveva più la stessa ferocia e fame di vincere. Buffon per la quinta partita di fila ha chiuso con la porta inviolata, con una difesa che ha retto benissimo anche con Vidal arretrato nel ruolo di centrale, a conferma della grande duttilità del cileno.

«All'inizio ho temuto che la Juve non fosse più la stessa, ma da tempo avevo capito che non esisteva questo rischio», ha detto Conte, che ha dedicato parole al miele a Luci («siamo tutti con lui: quando ero ad Arezzo avevo fatto di tutto per averlo con me, lo conosco da quando era nelle giovanili bianconere, so che uomo è») e messo da parte gli elogi: «Prima eravamo in crisi, adesso spero che non arrivino troppi complimenti, possono fare male. Ora pensiamo alla Champions, è troppo importante».

Cana, il tuttofare disperato E l'esordio di Miha è beffardo

La Samp in dieci va avanti, all'ultima azione l'albanese buttato in attacco salva la panchina di Petkovic. Ma nessuno è contento

SIMONE DI STEFANO
GENOVA

UN CENTROCAMPISTA RIADATTATO PER ESIGENZA A DIFENSORE CHE NELL'ULTIMO DEI QUATTRO MINUTI DICUPERO, PER DISPERAZIONE, TROVA L'INTUIZIONE DA ATTACCANTE DI RAZZA E SALVA LA LAZIO DA UN'ALTRA BRUTTA FIGURA. A Marassi l'eroe di giornata doveva essere il nuovo tecnico blucerchiato Sinisa Mihajlovic, ma quando tutto lasciava pensare all'impresa di cuore, con la Sampdoria in 10 per tutto il secondo tempo a causa dell'espulsione di Krsticic al 46' e comunque in vantaggio (67') per 1-0 grazie al primo gol in Serie A di Roberto Soriano, al 94' arriva la risposta della Lazio firmata da Lorik Cana. Il gelo a Marassi con il sorriso amaro di Mihajlovic che pregustava la vittoria all'esordio, Petkovic che guarda l'orologio giusto per ricordare l'ora esatta in cui ha salvato ancora una volta la sua panchina. In tutto, l'azione più bella della partita, nata da un lancio dalle retrovie che Floccari trasforma nel migliore degli assist di petto per l'albanese. Fortunato nel primo buco di Costa, bravo a scartarlo poi in dribbling alla Ibra e bucare Da Costa con un destro rasoter-



L'esultanza del laziale Cana. FOTO DI IANNONE/LAPRESSE

ra sul primo palo, preciso, potente e millimetrico. Una rete da bomber vero. È il senso del calcio.

MEGLIO DUE FERITI CHE UN MORTO

Un pareggio che lascia una buona dose di frustrazione in tutti i protagonisti, con la Lazio che certo deve ringraziare la benevolenza della difesa doriane e l'abnegazione con cui Cana si è calato nei panni del salvatore della patria, il cui primo sacrificio è stato l'aver accettato di essere arretrato nel ruolo di centrale difensivo: «Complimenti a lui - osserva Petkovic - ma tutto è stato troppo improvvisato mentre contro una squadra in dieci dovevamo svegliarci e segnare prima. La Sampdoria ci ha messo più cattiveria». Dallo scorso anno Cana è il paradosso biancoceleste, il miglior difensore a disposizione di Petkovic che di quel ruolo ha solo la stazza. A suo favore ha però tanta cattiveria, che ai tifosi fa impazzire e al resto della Lazio manca. Non può essere un caso che allora quel gol a tempo scaduto arrivi proprio dall'ultimo a mollare.

Per Petkovic un'altra settimana di lunghe riflessioni, perché da Genova voleva la vittoria e invece torna ancora con un punto (come a Parma, dove invece era stato raggiunto una volta in vantaggio), che allunga l'astinenza da trasferta in campionato a 8 gare di fila senza successo e non cancella l'opaca prova dei suoi. Ma anche di se stesso: «Ho dato una mano anche io a non far brillare la squadra», ammette il bosniaco, che in Svizzera danno favorito come prossimo ct degli elvetici. Ieri ha sbagliato tutto, non solo perché l'esperimento della difesa a tre dura solo 27', ma anche perché in superiorità numerica si poteva

osare di più con i cambi. Invece Petko sceglie di togliere Keita per dare spazio al più statico Perea. Il risultato è un grande traffico a ridosso dell'area doriane, ma al netto solo 3 tiri nello specchio della porta, un possesso palla sterile e pochissime verticalizzazioni. Neanche il rientro di Lulic ha dato linfa (Hernanes entra tardi e non sposta granché), talmente intrappolata in se stessa la Lazio che il gol con cui la Samp passa in vantaggio è tutto una risata: Marchetti battezza alta una palla che invece sbatte sulla traversa e ritorna sulla testa di Soriano che insacca. A 7 punti dall'Europa League e a 7 punti dalla retrocessione, la Lazio è sempre meno protagonista nel limbo del purgatorio.

LUI E KENNEDY

Di contro, la Sampdoria sembra viaggiare a lunghezza doppia di cattiveria, quella trance agonistica che Mihajlovic ha in soli tre giorni in sella è riuscito già a trasmettere ai suoi: «Ovvio che paraggiare così rode a tutti - dice JFK Sinisa - ma non bisogna buttarsi giù. Quando prendi gol negli ultimi secondi non fa mai piacere, la ruota però gira. I ragazzi hanno dimostrato come si gioca quando vesti la maglia della Sampdoria». La rabbia ti fa correre il doppio, anche se la corsa di Sinisa verso la salvezza è solo all'inizio.

Due squadre in crisi, che fanno fatica, ma il serbo ha qualcosa per consolarsi: «Così si gioca con questa maglia addosso»